

RADIODERVISH *Il nuovo, splendido album della band arabo-barese*

Al centro del mondo

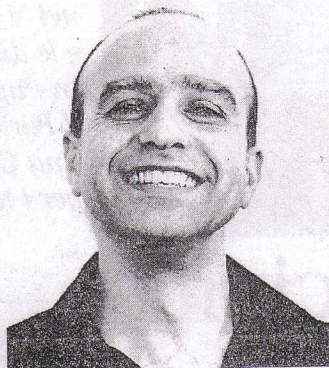
I confini del pop si spostano ad Oriente

Look at me / Across the border / To Paris boulevard / Je me souviens now / Do centro del mundo... La voce di Nabil è più fluida che mai, mentre guida i Radiodervish all'attacco di *Centro del Mundo*, brano d'apertura e title-track del nuovo album del gruppo arabo-pugliese che sarà nei negozi i primi giorni di luglio distribuito dalle edizioni «Il Manifesto» (per questo sarà in vendita anche in alcune librerie).

Quando il brano si apre, un brivido ci scuote: *Centro del Mundo* è una delle più belle canzoni degli ultimi anni della musica italiana. È meticcica, calente, aromatica, elegantissima, di una raffinatezza mediorientale seducente come poche. La voce del cantante palestinese, a Bari ormai da mezza vita, apolide e profugo, cittadino del pianeta, è tremenda. Nabil la usa come un'arma per cantare dodici brani intensi e armonici, più due riletture, due versioni pop le chiamano loro, meno acustiche e più elettroniche. Un'arma per narrare le pene del cuore, amori profondi e forti come una passione politica, ma anche per cercare una via d'uscita all'ansia di crescere che pervade gli uomini. Se dovessimo accostare l'album a qualcuno dei nomi storici della scena italiana, l'unico possibile, plausibile, sarebbe quello di Franco Battiato, al quale i Radiodervish rendono omaggio sia nella costruzione dei brani che in certe citazioni colte e interretliche.

L'approdo di Nabil e Michele Lobaccaro, i due che vollero la scissione dell'esperienza Al Darawish che segnò la scena barese una dozzina d'anni fa (l'altra parte della band si ritrovò negli X-Darawish), è ad una sorta di world-pop, richiami forti e chiari alle culture del Grande Mediterraneo, alla tradizione araba ed a quella flamenca, a quella greca (Lobac-

Nabil Ben Salameh, insieme a Michele Lobaccaro, è l'anima del progetto Radiodervish. Il cantante palestinese ed il bassista pugliese pubblicheranno nei prossimi giorni l'album «Centro del Mundo»



caro suona anche il bozouki, altre naturalmente al basso e le chitarre acustiche) ed a quella provenzale, a quella gitana ed a quella napoletana. Su queste trine si innesta la qualità di una scrittura melodica mai greve, che richiama complessità armoniche d'altri tempi e lascia spazio a volumi, ad ampiezze sonore mai minimali, mai ristrette, mai circoscritte. Ogni canzone trova in fretta una strada, lascia senza fiato la bellezza di alcune cuciture, di alcune soluzioni con le tastiere.

L'album è stato inciso nella chiesa di San Giuseppe a Conversano, una cappella del XVIII secolo, registrato, prodotto e mixato da Roberto Verneti e Mauro Andreolli (il team che ha sovrinteso il progetto Elisa, ecco certi echi rock acustici), con la collaborazione di Massimo Zamboni (ex CCCP ed ex CSI) alle chitarre e dell'israeliano Zohar Fresco (abituale collaboratore di Noa e Gil Dor) alle percussioni. Un team di livello altissimo, che si è avvalso del quartetto d'archi composto da Giovanna Buccarella (violoncello), Matteo Notarangelo (viola), Ida Ninni e Rita Pagnonico (violini), mescolando così la tecnologia dell'era dell'elet-

tronica al fascino antico e modernissimo insieme degli archi.

La cosa che sorprende è la qualità omogenea dei suoni e dell'ispirazione dei dodici pezzi, alcuni dei quali di assoluta (perdonate l'orrore del termine) radiofonicità, sempre tesi, composti ma ugualmente suadenti. *Centro del Mundo*, *Secret Life* ed i due remix *L'esigenza* e *Bombay Salam* sono gioielli pop dove il mescolarsi delle lingue, l'atipicità dell'arabo come idioma-guida, con le sue aspirate e la sua morbidezza, l'uso di certe tecniche di canto della

cultura mediorientale mescolate a cori che sanno di taranta e sirtaki (siamo più fratelli di quanto vogliamo far credere), l'assoluta fluidità dei ritmi e della melodia non tradiscono mai l'attesa.

Ma dal cestino tiriamo fuori anche le splendide *Acid Baby* e *Ya Le Temps*, che si infilano sotto pelle e non ne escono più, l'omaggio alla dea *Junoon*, il viaggio ad *Erevan* e quello che porta a *Cairo Blues*, l'intensissimo omaggio di Nabil alle radici di *Li Beirut*, *All My Will* e la stupenda *Habibi* che completano la track-list.

Edito dalla neonata casa editrice Cosmasola, *Centro del Mundo* sarà distribuito in cofanetto insieme ad *In acustico*, l'album registrato dal vivo alla Vallisa nel marzo 2002 col quale i Radiodervish facevano un po' i conti definitivi col passato e già distribuito nelle edicole insieme alla *Gazzetta del Mezzogiorno* lo scorso anno.

Forse sembrerà un giudizio un po' troppo forte, forse c'entreranno in qualche modo la stima e l'amicizia di anni ma *Centro del Mundo* è uno dei pochi album da portarsi assolutamente dietro in queste vacanze del 2002. Ascoltatelo e non riuscite mai più a staccarvene.

Francesco Costantini